

moso *Tema di Lombardia* retto da un *Catapan*, dimorante a Bari, la città, oltre all'essere sede di funzionari e dei dignitari del « possesso », divenne punto d'adunata dei mercanti amalfitani dei banchieri veneziani ed ebrei. Allora essa ebbe libertà e franchigie comunali fin nell'istesso porto di Costantinopoli, mantenne aperte le vie di comunicazione con tutto il Levante, e toccò una mirabile floridezza dovuta esclusivamente all'attività dei suoi figli. Sopraggiunta poi la rivolta di Melo (1016-1021), restato il poter dei greci solamente nominale, la libertà fu ancor più completa: e da quell'epoca fiorì il suo traffico intenso con Venezia, con Spalato e con Cattaro: sicura, oramai, la costa della Dalmazia, dopo la rotta dei pirati narentani.

In tal guisa, allorchè i Normanni salirono in potenza, poteron profittare d'un superbo stato di cose: che cercaron d'altra parte di mantenere e di far prosperare. E vi riuscirono. Sotto la loro dominazione, con la difesa delle loro armi e della loro crescente autorità, Bari gareggiò vittoriosamente con Amalfi, con Salerno e con Gaeta. Adriatico ed Oriente! Ed anche gli Svevi poggiaron su questo binomio, per quanto Federico II amasse più le lettere e l'agricoltura che i navigli, e non dedicasse la sua attenzione che agli scambi interni con Cattaro, sull'altra riva.

Poi, tutto decadde, s'allentò, si spense. Il malgoverno dei vicerè spagnoli soffocò ogni impresa marinaresca sotto le sue taglie, le sue crudeltà, le sue tronfie ignoranze. I baroni, completaron la nefasta opera. E per cominciare a risorgere,